

# CARO PIERO

Domani un incontro  
nella casa dove l'intellettuale  
aveva vissuto con la moglie  
Ada e il figlio Paolo

## COMPIE CINQUANT'ANNI IL CENTRO STUDI GOBETTI

MASSIMO NOVELLI

**L**il 16 febbraio del 1961, nell'anniversario della morte di **Piero Gobetti** e in significativa coincidenza con le memorie della rivoluzione liberale del 1821 e dell'unità nazionale del 1861, veniva inaugurato il Centro studi a lui dedicato. A rammentarne la figura e il pensiero con un discorso attuale anche ora, di cui pubblichiamo un brano, fu il professor Alessandro Passerin d'Entreves, suo amico e collaboratore. Il centro vedeva la luce nella casa torinese di via Fabro 6, dove Piero aveva vissuto con la moglie Ada e il figlio Paolo fino al momento della dolorosa partenza per l'esilio volontario di Parigi, città nella quale morì poco dopo, appunto nel febbraio del '26, pure per le conseguenze delle botte

dategli dagli squadristi fascisti.

In questi cinquant'anni il Centro Gobetti ha compiuto passi da gigante, arrivando ad essere una delle istituzioni culturali più importanti e soprattutto più vivaci di Torino e del paese. È il punto di riferimento non soltanto degli studiosi gobettiani e di Norberto Bobbio (del quale ospita archivio e biblioteca), del movimento operaio e antifascista, ma di tutti quanti hanno a cuore la libertà e la democrazia. Gobetti è l'emblema dell'intellettuale intransigente moralmente e controcorrente, radicato tuttavia a una tradizione solida. Come ricordò Passerin d'Entreves in quel giorno di febbraio di mezzo secolo fa, «veramente del Piemonte Gobetti era l'autentico figlio. (...) Questa terra poteva dirsi maestra — diceva Gobetti nel "Risorgi-

mento senza eroi" — di quelle virtù semplici e prive di retorica che fanno la vera grandezza di un paese».

Nonostante la ricchezza dei documenti e dei volumi posseduti — oltre 65 mila libri e circa quattromila giornali, e tra gli altri i fondi Ada Marchesini Gobetti, Silvio Trentin, Giuseppe Rapelli, Barbara Allason, Marcello Vitale — l'istituzione culturale di via Fabro, però, sta vivendo giorni piuttosto difficili a causa dei tagli ai finanziamenti pubblici. È anche per denunciare questa situazione, veramente scandalosa, che domani, a partire dalle 15.30, nei locali di via Fabro si festeggerà il cinquantesimo compleanno con un incontro che avrà tra i partecipanti Marco Revelli, Paolo Bagnoli, Guido Davico Bonino, Niamh Vial e David Ward.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Tra i libri

La sede di via Fabro è punto di riferimento anche per gli studiosi di Norberto Bobbio, di cui ospita archivio e biblioteca

### La memoria

Nell'anniversario dell'inaugurazione il fondatore di "Rivoluzione liberale" sarà ricordato da Revelli, Bagnoli, Davico Bonino, Vial e Ward



## I contributi

L'istituzione culturale sta vivendo giorni piuttosto difficili a causa dei tagli ai finanziamenti pubblici che l'hanno messa in ginocchio



### LA SEDE

Il Centro Gobetti in via Fabro 6, dov'era la sua abitazione



### LA RIVISTA

Il primo numero di «Rivoluzione liberale» uscì a Torino il 12 febbraio 1922, quando **Piero Gobetti** ha 21 anni. Le pubblicazioni cessano il 18 ottobre 1925